

LA RIFORMA DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

ANALISI DELLE OFFERTE FORMATIVE SPERIMENTALI

1. Quadro normativo
2. Riforma del sistema di istruzione e formazione professionale
3. Offerte formative sperimentali
4. Ricognizione dei progetti
5. Assetto scolastico attuale
6. Valutazioni conclusive

RELAZIONE

La riforma del sistema di istruzione e formazione professionale.
Le offerte formative sperimentali nella regione Lombardia

1) QUADRO NORMATIVO

Le offerte formative promosse in via sperimentale dalle intese Stato-Regioni trovano la loro ragion d'essere in due paletti legislativi, destinati a modificare il profilo complessivo della scuola italiana.

1. Le modifiche al titolo V della seconda parte della Costituzione (Legge 3, 2001).

Questa riforma costituzionale, facendo seguito alla legge Bassanini sul decentramento amministrativo (Legge 59/'97), estende la regionalizzazione anche al sistema scolastico: alle Regioni viene attribuita potestà esclusiva in materia di istruzione e formazione tecnica e professionale nel rispetto di criteri generali la cui definizione è potestà esclusiva dello Stato.

2. Il disegno di riforma dell'intero sistema scolastico nazionale, previsto dalla legge quadro 53 del 28 marzo 2003. Esso introduce il 'doppio canale' nel secondo ciclo di istruzione, cioè nella scuola secondaria di secondo grado (art.2) operando una separazione netta tra il sistema dei licei e il sistema dell'istruzione e formazione professionale, non più abilitato al rilascio del Diploma di Maturità, necessario per l'accesso all'università.

Focus sulla legge di riforma (art.2 e 4)

I due canali:

Il sistema dei licei, con percorsi di durata quinquennale, suddivisi in due periodi biennali e in un quinto anno con esame di Stato finale, dà accesso all'università. (2+2+1)

Il sistema dell'istruzione e della formazione professionale, con percorsi finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali di differente livello. Tali percorsi, se di durata almeno quadriennale, danno accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore oppure consentono, con passaggio al sistema dei licei e frequentazione di un apposito corso annuale, di sostenere l'esame di Stato e di accedere all'università (2+1+1+1; 3+1+1).

Viene garantita la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei e di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e formazione professionale, e viceversa, secondo il sistema dei crediti certificati e mediante apposite iniziative didattiche.

Il disegno di legge introduce la possibilità per gli studenti che abbiano compiuto 15 anni di realizzare i corsi del secondo ciclo in alternanza scuola-lavoro mediante percorsi progettati, attuati e valutati dalla scuola in collaborazione con imprese, associazioni di settore ed enti pubblici. Tali percorsi devono garantire allo studente, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di 'competenze spendibili nel mercato del lavoro' (art.4).

2) RIFORMA DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il disegno di legge, abbastanza chiaro sul piano ordinamentale per la parte che riguarda il sistema dei licei, appare invece di controversa interpretazione per la parte che riguarda il sistema dell'istruzione e formazione professionale, nel cui contenitore vanno a riversarsi tanto la 'cultura della formazione', rappresentata fino ad oggi dai Centri di Formazione Professionale quanto la 'cultura dell'integrazione' tra istruzione e formazione propria degli Istituti Tecnici e Professionali, che dagli anni '90 hanno riorganizzato il tradizionale assetto dell'istruzione tecnica e professionale avviando processi sperimentali significativi e tuttora validi.

La concreta attuazione della Legge 53 è demandata all'emanazione da parte del Governo di decreti-delega entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge stessa e previo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie (art. 1 e 7).

Pertanto tutti i percorsi sperimentali proposti da alcuni 'gruppi di lavoro' sulla scorta delle intese regionali, sia quelli promossi dalle Regioni e dagli Uffici Scolastici Regionali, che quelli promossi da associazioni professionali o da enti di formazione, si inquadrano nelle more dei decreti attuativi della riforma. Nel ridisegnare il sistema dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale essi anticipano e interpretano secondo modelli differenti, anche discordanti, i regolamenti dello

Stato, a cui solo compete determinare le norme generali sull'istruzione nel suo complesso e definire in modo omogeneo su base nazionale i 'livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale', vale a dire: il nucleo essenziale dei piani di studio scolastici quanto ad obiettivi, discipline, orari e limiti di flessibilità, le modalità di valutazione dei crediti scolastici e gli standards minimi formativi.

In assenza del dettato di legge i diversi modelli di sperimentazione sono dunque da intendersi come orientativi e non come prescrittivi. Tant'è vero che l'attuazione delle sperimentazioni avviene nell'ambito della flessibilità prevista dal Regolamento dell'Autonomia Scolastica (DPR 275, 8 marzo '99), che consente a tutti gli istituti scolastici di modificare una quota del 15% del monte ore annuo previsto dai curricula nazionali.

Pur nel quadro di riferimento delineatosi con l'approvazione della Legge 53, resta comunque ancora aperta la possibilità di operare in via interlocutoria con la riforma della scuola e di partecipare all'individuazione di soluzioni possibili per il futuro dell'istruzione tecnica e professionale. Non necessariamente sottoponendosi fin da ora ai limiti in taluni casi molto restrittivi tracciati provvisoriamente nelle intese Stato-Regioni, che, nella contingenza del vuoto legislativo, intendono dare un contributo fattivo per l'avvio precoce del processo riformatore in corso di definizione.

Focus sulla legge di riforma (art.1 e 7)

Il Governo è delegato ad adottare, entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge 53 (28 marzo 2003), nel rispetto delle competenze costituzionali delle regioni e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, uno o più decreti legislativi per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di istruzione e formazione professionale

I decreti legislativi in materia di istruzione e formazione professionale sono adottati previa intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni (art.1).

Mediante l'emanazione di uno o più regolamenti lo Stato provvederà a determinare:

- 'il nucleo essenziale dei piani di studio scolastici per la quota nazionale relativamente agli obiettivi specifici di apprendimento, alle discipline ..., agli orari, ai limiti di flessibilità interni nella organizzazione delle discipline'
- le 'modalità di valutazione dei crediti scolastici'
- gli 'standards minimi formativi, richiesti per la spendibilità nazionale dei titoli professionali conseguiti e i passaggi dai percorsi formativi ai percorsi scolastici'(art.7).

I decreti legislativi la cui attuazione determini oneri aggiuntivi per la finanza pubblica possono essere emanati solo dopo l'entrata in vigore di provvedimenti legislativi che stanino le occorrenti risorse finanziarie. (art.7)

3) OFFERTE FORMATIVE SPERIMENTALI

A seguito dell'accordo quadro Stato-Regioni del 19 giugno 2003, tutte le regioni con le quali il MIUR e il MLPS hanno sottoscritto protocolli di intesa si sono impegnate per la realizzazione di percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di durata triennale a partire dall'anno scolastico 2003/2004.

Esse hanno articolato la propria offerta formativa in base a due modelli differenti:

1. **Il modello A** prevede **percorsi triennali di istruzione** professionale, artistica, liceale **integrati da moduli di formazione** professionale svolti all'interno della quota del 15% del monte ore annuo riservata all'autonomia delle istituzioni scolastiche (nel rispetto del Regolamento dell'Autonomia, DPR 275/99, e del successivo regolamento recante norme sui curricula, DM 234/2000).

Al termine del percorso tali ipotesi consentono:

- il conseguimento di un attestato di qualifica professionale valido per le iscrizioni ai Centri per l'impiego (tipo l'attuale qualifica degli Istituti Professionali)
- la prosecuzione degli studi nell'ambito dell'istruzione: 4° anno => accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore; 5° anno (passaggio al sistema dei licei) => esame di Stato => accesso all'università (tipo l'attuale biennio post-qualifica)

- l'acquisizione di crediti utili al passaggio al sistema della formazione professionale (=> passaggio ai C.F.P.)

Questo modello di sperimentazione è adottato dalla **Regione Emilia-Romagna** nel quadro del protocollo d'intesa che questa regione ha stipulato con l'amministrazione statale.

Si tratta di percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale, progettati in comune dalle istituzioni scolastiche e dagli organismi di formazione professionale, incentrati su un **biennio integrato** al termine del quale è possibile scegliere se:

- continuare il percorso formativo nell'istruzione, conseguendo anche crediti spendibili nel sistema della formazione (modello A)
- proseguire nella formazione professionale per conseguire una Qualifica, oltre a crediti per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione (modello B).

In Lombardia questo modello è promosso dal CIDI (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti), capofila del progetto SIFI (= Sistema integrato formazione e istruzione). L'offerta sperimentale, elaborata in collaborazione con associazioni professionali ed enti che operano nel campo della formazione professionale, è ora in piena fase di studio. Essa si colloca in controtendenza rispetto all'orientamento della Regione Lombardia proponendosi di offrire un modello di integrazione tra istruzione e formazione che supera la rigida separazione tra i due canali previsti dalla riforma Moratti.

Nel nostro istituto simili modelli di sperimentazione sono stati attuati con il 'Progetto Intesa' (1994-97) e con il 'Progetto CIFAP'.

2. **Il modello B** prevede **percorsi triennali di formazione** professionale finalizzati al conseguimento di un attestato di qualifica, nonché all'acquisizione di crediti per l'eventuale passaggio nel sistema dell'istruzione (nel rispetto del Regolamento dell'Autonomia, DPR 275/99, e del successivo regolamento recante norme sui curricoli, DM 234/2000). Essi potranno essere realizzati tanto in Istituti Tecnici e Professionali quanto in Centri di Formazione, che alla pari degli Istituti Secondari sono stati abilitati all'offerta di corsi di qualifica triennale con rilascio di attestato finale.

Al termine del percorso tali ipotesi consentono:

- il conseguimento di un attestato di Qualifica professionale valido per le iscrizioni ai Centri per l'impiego.
- l'acquisizione di crediti utili al rientro nel sistema dell'istruzione (4° anno => accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore; 5° anno (passaggio al sistema dei licei) => esame di Stato => accesso all'università (tipo l'attuale biennio post-qualifica).

Questo modello di sperimentazione è adottato dalla Regione Lombardia (cfr. il protocollo d'intesa stipulato il 25 settembre 2003, art.2) e fatto proprio, con qualche modifica di scarso rilievo, dall'Ufficio Scolastico Regionale (cfr. l'accordo territoriale stipulato il 10 dicembre 2003, art.2).

Nel rispetto dell'intesa citata, vengono attivati **percorsi di formazione professionale** (modello B) 'strutturati tanto sul semplice triennio (per il conseguimento della qualifica), quanto su modelli più articolati, nella prospettiva di **eventuali successivi percorsi**'. In realtà l'ipotesi sperimentale, essendo rivolta parimenti ai Centri di Formazione agli Istituti Tecnici e Professionali, prevede l'attivazione di soli percorsi triennali che assimilano di fatto l'istruzione alla formazione professionale, anche quest'ultima abilitata alla medesima offerta. Infatti i percorsi progettati devono essere **congruenti con il sistema regionale di certificazione e riconoscimento dei crediti** e devono fare riferimento ad un **sistema di standards formativi centrati su competenze professionali, intese come l'insieme di conoscenze e di abilità riferibili a specifiche figure professionali** (art.3).

Benchè nel protocollo d'intesa si affermi che le ipotesi sperimentali in questione devono favorire eventuali passaggi nel sistema dell'istruzione mediante l'attivazione dei L.A.R.S.A. (Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti) e di azioni di orientamento e personalizzazione da realizzarsi in modo integrato tra formazione e istruzione, appare evidente dai piani di studio che esse tendono a canalizzare precocemente gli studenti verso il sistema della formazione, finalizzato all'immediato avviamento al lavoro, piuttosto che creare i presupposti per un'effettiva prosecuzione degli studi.

In ogni caso l'orientamento della regione Lombardia, come si apprende dall'art. 4 del documento citato, è puramente preventivo, in attesa della determinazione di criteri generali da parte dello Stato. Ciò trova conferma nella premessa del Documento tecnico per la definizione degli standard formativi, uscito nel gennaio scorso in attuazione dell'accordo - quadro Stato - Regioni (19 giugno 2003), in cui si ribadisce che l'offerta formativa sperimentale che si va a proporre rappresenta una semplice ipotesi di lavoro, da intendersi come un contributo all'elaborazione del processo riformatore in corso di definizione.

Focus sul Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia, MIUR MLPS
25 settembre 2003

Per la realizzazione dall'anno scolastico 2003/2004 di una offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale che valorizzi ed integri positivamente le specificità dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale favorendone la connessione con il sistema dell'istruzione ed il sistema regionale dei servizi per il lavoro, in accordo col Tavolo Scuola istituito dalla Regione Lombardia.

Tipologia dell'offerta formativa sperimentale (art.2)

1. I modelli sperimentali che coinvolgono l'istruzione e la formazione professionale all'articolo nella Regione Lombardia, sono articolati nelle seguenti tipologie di offerta:

- a) **percorsi triennali sperimentali di formazione professionale ed eventuali successivi percorsi**, da realizzarsi in strutture formative accreditate dalla Regione, finalizzati al conseguimento di un titolo di Qualifica valido per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione fino ai diciotto anni e l'iscrizione ai centri per l'impiego, nonché per l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale passaggio nel sistema dell'istruzione;
- b) **percorsi triennali sperimentali di formazione professionale ed eventuali successivi percorsi**, collocati in un organico processo di sviluppo della formazione professionale, da realizzarsi in Istituti Tecnici e Professionali, finalizzati al conseguimento di un titolo di Qualifica valido per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione fino ai diciotto anni e l'iscrizione ai centri per l'impiego, nonché per l'acquisizione di crediti ai fini dell'eventuale passaggio nel sistema dell'istruzione;
- c) realizzazione di LARSA (**L**aboratori **R**ecupero **S**viluppo **A**pprendimenti) atti a consentire i passaggi verticali ed orizzontali attraverso i percorsi attivati);
- d) realizzazione di azioni di orientamento, di personalizzazione e di sostegno agli allievi disabili;
- e) realizzazione delle iniziative di cui ai precedenti punti c) e d) svolti in modo integrato tra Istituti Tecnici/Professionali e strutture formative accreditate dalla Regione.

2. I progetti relativi ai percorsi comprendono la definizione di criteri e strumenti per favorire la più ampia spendibilità della formazione acquisita ai fini della prosecuzione degli studi

Organizzazione didattica (art.3)

1. Le azioni promosse della presente intesa sono sviluppate in collegamento con la Consulta Regionale Standard e le sue articolazioni tecniche, al fine di contribuire positivamente a:

- a) definire il modello ed implementare il repertorio regionale delle competenze e qualifiche professionali;
- b) definire ed implementare il sistema regionale di valutazione e certificazione delle competenze e dei titoli;
- c) ordinare e consolidare la dotazione di indicazioni e strumenti metodologici, didattici ed organizzativi a sostegno delle attività di progettazione e la **realizzazione di percorsi formativi congruenti con il sistema regionale di certificazione e riconoscimento di crediti formativi** (Centro Risorse).

2. La condivisione delle azioni è funzionale all'implementazione di un **sistema di standard formativi centrati su competenze professionali (intese come l'insieme strutturato di conoscenze e di abilità riferibili a specifiche figure professionali)**, atti a:

- garantire la trasferibilità, in ambito nazionale e comunitario, dei titoli e delle qualifiche ottenuti dai beneficiari del sistema di istruzione e formazione professionale regionale;
- attuare un sistema di certificazione delle competenze acquisibili attraverso percorsi di istruzione e formazione professionale e/o esperienze lavorative e/o autoformazione;
- consentire agli individui la capitalizzazione delle competenze acquisite nel proprio percorso formativo e professionale, in una logica di crediti che concorrono a comporre la competenza complessiva di un soggetto;
- promuovere e favorire flessibilità, modularizzazione e personalizzazione dei percorsi formativi in un sistema di crediti formativi, affiancando all'offerta di corsi sequenziali di lunga durata la possibilità di accedere a moduli brevi e dilazionabili;
- favorire la comparabilità dei diversi percorsi formativi e di istruzione quale presupposto essenziale per l'attuazione dei passaggi e della permeabilità tra i sistemi;
- consentire il collegamento con l'analisi dei fabbisogni formativi e professionali
- assicurare agli individui ed alle imprese trasparenza relativamente alle competenze possedute, sia a livello nazionale sia a livello europeo nell'ambito dei diversi sistemi.

3. Le iniziative attivate nell'ambito della presente intesa sono finalizzate anche all'accrescimento ed al consolidamento del patrimonio di risorse tecniche, metodologiche e didattiche sviluppato nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale al fine di provvedere, pur nel rispetto dell'autonomia dei diversi soggetti erogatori (centri ed istituti), ad un progressivo miglioramento degli standard qualitativi dell'offerta attuata ed alla più precisa rispondenza dei diversi percorsi ai profili ed alle indicazioni prodotte a livello nazionale e regionale.

Al fine di valorizzare adeguatamente le competenze professionali presenti nel sistema di istruzione e formazione professionale, le parti promuovono specifiche azioni di formazione e qualificazione degli operatori del sistema dell'istruzione e formazione professionale e della scuola,

Standard formativi minimi, certificazione e riconoscimento dei crediti (art.4)

1. La Regione Lombardia s'impegna ad adeguare progressivamente i percorsi agli standard formativi minimi che verranno definiti in base all'accordo quadro Stato-Regioni
2. **In attesa della determinazione di un sistema generale, a livello nazionale**, i progetti formativi dei percorsi triennali di sperimentazione definiscono **preventivamente** i criteri per il riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi tra i sistemi, ferma restando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative. a livello regionale.

4) RICOGNIZIONE DEI PROGETTI

a) Il progetto dell'Ufficio Scolastico Regionale ("Pupazzoni")

Il progetto sperimentale avviato dall'U S R per la Lombardia, diretto dalla dott.ssa Pupazzoni, mette in pratica le ipotesi sperimentali previste dall'intesa Stato-Regione e dall'accordo territoriale precedentemente illustrati, avviando anticipatamente il processo riformatore dell'istruzione e formazione professionale. Esso prevede **percorsi triennali** finalizzati al rilascio della qualifica, che sono definiti di 'istruzione-formazione' solo in quanto lasciano aperta nel futuro la possibilità di proseguire negli studi. In realtà il progetto non è strutturato né per ora strutturabile oltre il triennio, essendo ancorato alle scelte regionali, che fissano nel modello B sopra descritto i criteri su cui deve

articolarsi l'offerta formativa sperimentale lombarda, con la conseguente curvatura, nei curricula in progettazione, dell'area delle competenze di base verso l'area professionalizzante.

Il bando di sperimentazione (19 gennaio 2004) prevede due fasi di progettazione: la 1° per gli Istituti che **tramite il Dirigente scolastico** hanno dato la loro disponibilità e indicato i docenti referenti; la 2° per l'avvio dei percorsi sperimentali, **previa delibera degli organi collegiali**.

Nella 1° fase di progettazione sono previsti 36 gruppi di lavoro, ciascuno con una scuola capofila (**il Caterina da Siena è capofila per il settore Grafica**), per progettare percorsi di istruzione-formazione in base al modello B, con l'utilizzazione della flessibilità prevista dall'autonomia (15%).

I gruppi di lavoro dovranno concludere entro il **15 marzo** con la consegna di un documento di progettazione che verrà esaminato da una Commissione congiunta designata da MIUR e Regione Lombardia.

Il progetto, se approvato, verrà messo a disposizione -entro il **15 aprile**- delle scuole partecipanti per essere sottoposto alla **delibera del Collegio dei Docenti**, cui solo compete la decisione di avviare o meno la sperimentazione.

Entro 30 giorni gli Organi Collegiali dovranno comunicare l'eventuale adesione alla sperimentazione con il numero degli allievi disponibili.

Risorse: ogni scuola capofila disporrà di un finanziamento proporzionale al numero di scuole coordinate fino ad un massimo di €20.000, accreditati alla consegna del progetto. Agli Istituti ammessi alla sperimentazione verrà assegnato un finanziamento di €7.500

Non saranno concesse altre risorse aggiuntive o di organico.

Caratteristiche del progetto:

IPS e CFP saranno abilitati ugualmente all'offerta di corsi di qualifica triennali a partire dall'a.f. 2004/2005 al fine di al nuovo diritto-dovere di istruzione e formazione per 12 anni, purché garantiscano per ogni classe/corso attivato **4 figure**:

n°1 Referente funzione coordinamento/tutoraggio
che guida l'equipe di docenti e formatori.
Titolo richiesto:
a) laurea e abilitazione umanistico – letteraria
b) laurea + formazione specifica (apprendimento, orientamento)
c) laurea + 2 anni IFP
d) diploma + 5 anni IFP

n°1 Docente formatore professionista e/o maestro nel settore professionale”,

Titolo richiesto:

- a) abilitazione per le discipline professionali
- b) diploma + 3 anno nel settore
- c) laurea + 1 anno nel settore
- d) 10 anno lavorativi nel settore

+ professionalità certificata

n°1 Docente formatore per l'area “linguistico-espressiva e delle scienze umane”,

n°1 Docente formatore per l'area “matematico-scientifica”,

formatore esperto delle diverse aree.

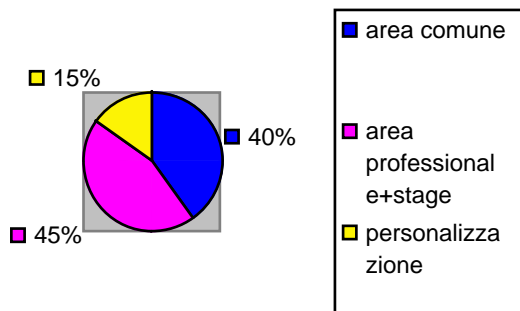
Titolo richiesto:

- a) abilitazione per le aree specifiche
- b) laurea + esperienza di 1 anno
- c) diploma + esperienza di 5 anni

I docenti dovranno restare nella sede di titolarità almeno per il tempo corrispondente al periodo didattico triennale della qualifica

MONTE ORE TRIENNALE : 3150 ORE

MONTE ORE PROGETTO:
1050



(3150 :3 = 1050 ore annuali)

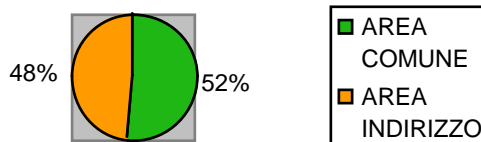
di cui:

891 per la quota comune (**area comune**
+ **area di indirizzo**)

159 per la **personalizzazione** (quota flessibile)

MONTE ORE TRIENNALE ATTUALE: 3960 ORE)

MONTE ORE ATTUALE:1320



(3960 :3 = 1320 ore annuali)

di cui

682 ore nell'area comune e

638 nell'area di indirizzo

50 ore annuali : 33 settimane = 31/32 ore settimanali
1320 ore annuali : 33 settimane = 40 ore settimanali

si perdono 8 ore settimanali

Commento:

Il progetto, se adottato nell'istituto, riduce drasticamente il monte-ore annuale, distribuito in 31-32 settimanali e introduce un sensibile ridimensionamento della preparazione di base degli studenti. In questo modo si accentua il divario tra la dimensione culturale dei percorsi liceali e la cultura dell'operatività della formazione professionale, rendendo di fatto impraticabili i passaggi tra i due canali pur previsti dalla legge di riforma.

Infatti il monte-ore attualmente riservato alle discipline dell'area comune (linguistico-espressiva e matematico scientifica) risulta visibilmente ridotto a scapito del necessario consolidamento dei saperi essenziali almeno nel primo biennio. Invece rimane sostanzialmente inalterata la quota oraria dell'area di indirizzo (tecnico-professionale e stages) e vengono aggiunte le ore di

personalizzazione (quota flessibile), destinate al recupero e all'approfondimento oppure ai passaggi tra i diversi percorsi di studio.

L'applicazione del progetto modifica inoltre la concezione del rapporto didattico e la professionalità della funzione docente a seguito della perdita di autoreferenzialità da parte dell'istituzione scolastica a favore di soggetti esterni. Gli standard minimi formativi indicati a livelli regionale costituiscono il criterio di base per la formulazione dei moduli didattici e la valutazione degli stessi ai fini della certificazione regionale e del riconoscimento dei crediti.

Infine l'introduzione del progetto sperimentale nella scuola, oltre a vincolare i docenti alla permanenza in istituto per tutta la durata triennale del percorso, provoca una palese e consistente riduzione di organico se non nell'immediato sicuramente nel breve termine.

B) Il Progetto delle Scuole Politecniche Territoriali

Le Scuole Politecniche si propongono in via sperimentale di ridisegnare il sistema complessivo dell'istruzione e formazione professionale nel quadro della riforma prevista dalla legge 53, costruendo un piano dell'offerta formativa territoriale.

Nelle intenzioni il progetto offre agli studenti un'articolazione di percorsi che si prestano a diverse scelte possibili e consentono di proseguire gli studi lungo l'arco di un settennio, a pari dignità con il sistema dei licei. In realtà, essendo vincolato ad una sperimentazione **soltanto triennale**, pari a quella prevista dall'U.S.R. e dai C.F.P., pur lasciando aperte sulla carta tutte le possibilità, non consente di fatto agli studenti di ripensare la loro scelta nel corso del tempo essendo i curricula determinati dall'esigenza di formare profili professionali immediatamente spendibili nel mercato del lavoro piuttosto che di far acquisire solide competenze di base spendibili nel sistema dell'istruzione.

Con la costituzione delle Scuole Politecniche si intende realizzare, in stretto rapporto con gli ambiti territoriali, **percorsi formativi e curricolari in grado di fornire competenze certificabili sulla base di precisi standard di riferimento.**

Obiettivi del progetto :

- 1) Definizione di un nuovo monte-ore curricolare (36 ore settimanali nella fase di transizione, 32 ore a regime)
- 2) Progettazione di un nuovo sistema per la definizione degli organici (territoriali e legati al numero degli studenti degli ambiti territoriali, e non a quello delle classi)
- 3) Definizione di moduli didattici e di Unità d'Apprendimento Certificabili (U.d.A.C.) non autoreferenziali (quindi certificati da Comitati esterni di Valutazione), che andranno a costituire il portfolio del singolo studente.
- 4) Definizione in ambito territoriale attraverso la progettazione congiunta di istituti statali paritari, regionali, provinciali, comunali e agenzie private, degli standard di certificazione.
- 5) Costituzione di reti di istituti in rapporto con il territorio secondo il progetto NET.UNO che deve permettere:
 - a) La messa in rete di informazione e dei programmi delle attività formative così da consentire la partecipazione anche a studenti di altri istituti.
 - b) La realizzazione di U.d.A.C.
 - c) Il passaggio tra scuole diverse e tra scuola e lavoro (in alternanza)
 - d) La formazione a distanza

Quadri orari. Confronto tra le scelte curriculari del progetto e quelle attualmente in vigore (Progetto '92):

QUADRO ORARIO TRIENNIO

SCUOLE POLITECHNICHE TERRITORIALI: 36 ore settimanali x 3 classi = 108 ore di cui: 57 ore nell'area di base e 51 ore nell'area professionale	SITUAZIONE ATTUALE: 40 ore settimanali x 3 classi = 120 ore di cui: 62 ore nell'area di base e 58 ore nell'area professionale
---	--

QUADRO ORARIO TRIENNIO: area di base e trasversale (attuale area comune)

	1°	2°	3°	TOT ore triennio	TOT attuale	Differenza
LETTERE						
Comunicazione	-	1	1	19	24	-5
Italiano	3	3	3			
Storia	2	2	2			
Personalizzazione	1	1				
INGLESE	3	3	2	8	9	-1
MATEMATICA	3	3	3	11	10	+1
Personalizzazione	1	1				
SCIENZE	3	2		6	6	=
Personalizzazione		1				
DIRITTO	2	2		4	4	=
ED.FISICA	2	2	2	6	6	=
IRC	1	1	1	3	3	=
TOTALE ORE				57	62	-5*

*Si perdono quindi le 4 ore attualmente svolte adal docente di lettere nell'area di approfondimento (2+2) in 1° e 2° + 1 ora curricolare in 1°

NOTE:

1. Le diverse discipline sono organizzate in aree formative che dovrebbero organizzare la **didattica per moduli**:

- Area linguistica: italiano/comunicazione/inglese
- Area storica/economica/sociale: storia, diritto, religione
- Area scientifica/matematica/informatica: matematica, scienze, tic
- Area motoria: educazione fisica

2. La Personalizzazione prevede interventi di potenziamento/recupero e percorsi formativi su ambiti specifici scelti dagli studenti per lettere e matematica; per scienze invece dovrebbe essere dedicata all'educazione ambientale

QUADRO ORARIO TRIENNIO: competenze professionali di filiera (area di indirizzo).
SETTORE GRAFICA

	1°	2°	3°	TOT ore triennio	TOT Attuale	Differenza
A07: grafica t.p.	4+2	4+2	6+2 3	17+6	22	+1
A025: professionale c.v.	3+2	3+2	4	10+4	16+2	-4
STORIA ARTE	2	2	2	6	9	-3
SICUREZZA			1	1	0	+1
FOTOGRAFIA			3	3	4	-1
Personalizzazione	2	1	1	4	0	+4
Approfondimento	0	0	0	0	5	
TOTALE ORE				51	58	-7

Ad alcune di queste ore si aggiungono nuove discipline in codocenza:

TIC e software di settore con A025: **2 ore in 1°** e **2 ore in 2°**

U.D.A. con A07: : **2 ore in 1°, 2 ore in 2° e 2 ore in 3°**

Sono inoltre da considerarsi 5 ore L.A.R.S.A. al di fuori del quadro orario (per i moduli di passaggio fra i sistemi)

QUADRO ORARIO TRIENNIO: competenze professionali di filiera (area di indirizzo).
SETTORE MODA

	1°	2°	3°	TOT ore triennio	TOT attuale	Differenza
A024: DISEGNO storia moda.	4+2 2	4+2 2	4+2 1	17+6	19	+4
C007: modellistica, confezi., tec.	3+2	3+2	6+3	12+7	26	-7
STORIA ARTE	0	0	2	2	4	-2
SICUREZZA			1	1	0	+1
TEC.TESS			2	2	2	=
Approfondimento	0	0	0	0	7	-7
TIC	2			2	0	+2
Personalizzazione		1	1	2		+2
TOTALE ORE				51	58	-7

Ad alcune di queste ore si aggiungono nuove discipline in codocenza:

CAD con A024 **2 ore in 2°**

U.D.A. con A024: : **2 ore in 1°, e 2 ore in 3° + 2 ore** con C007 **in 2°**

PERSONALIZZAZIONE(CAD modellistica)con C007: **2 ore con in 1° + 3 ore in 3°**

Sono inoltre da considerarsi 5 ore L.A.R.S.A. al di fuori del quadro orario (per i moduli di passaggio fra i sistemi)

NOTA

Non è chiaro a chi verranno assegnate le ore di TIC e software di settore, nè come verranno distribuite le ore di personalizzazione, nè chi si occuperà di L.A.R.S.A.

Percorso di Istruzione e Formazione Professionale

Monte ore di 900 ore annue + 200 ore annue dedicate alla personalizzazione e alle U.d.A.C.

integrate fino alla qualifica (terzo anno) tot=34 ore settimanali nel primo triennio

Livello 1 = 1° e 2° anno

Competenze di base e trasversali	56%	18 ore
Competenze professionali di filiera	22%	8 ore
Competenze territoriale (UdAC)	16%	6 ore
Personalizzazione	6%	2 ore

Livello 2 = 3° anno

Competenze di base e trasversali	53%	17 ore
Competenze professionali di filiera	25%	9 ore
Competenze territoriale (UdAC)	16%	6 ore
Personalizzazione	6%	2 ore

Tabella delle qualifiche

ANNI	ACCESSO	TITOLO	CERTIFICATORI
primo e secondo	Livello 1 scolarità obbligatoria e istruzione/formazione professionale iniziale di provenienza (o scolastica o d'impresa)	Attestato di frequenza con certificazione di competenze e crediti (scuola+tirocinio)	Scuola Categorie professionali Enti di formazione
terzo	Livello 2 scolarità obbligatoria e istruzione/formazione professionale (apprendistato)	qualifica professionale di secondo livello con certificazione della scuola di crediti (ammissione al quarto anno) e competenze (U.d.A.C.)	Scuola Categorie professionali Enti di formazione, Enti locali, Sindacati, Enti certificatori
quarto	Livello 3 scolarità obbligatoria e/o istruzione/formazione professionale o tecnica di livello secondario	Tecnico con qualifica professionale di terzo livello con certificazione della scuola dei crediti e (U.d.A.C.)	Scuola Categorie professionali Enti di formazione, Enti locali, Sindacati, Enti certificatori
quinto		Dichiarazione di competenza per l'ammissione all'Istruzione Tecnica Superiore	Scuola
sesto e settimo	Livello 4 Formazione secondaria (generale o professionale) e formazione tecnica post-secondaria (scolastica e non).	Ingegnere/Esperto/ Specialista	Scuola Categorie professionali Enti di formazione, Enti locali, Enti certificatori, Università

*Osservazioni Sul Quadro Orario **Proposto Dalla Presidenza**
nell'ambito del progetto scuole politecniche – Settore Grafica-*

- Il passaggio da 120 a 108 ore settimanali per triennio porta alla perdita di 12 ore settimanali che dovrebbero corrispondere alle ore di approfondimento non incluse nella formazione cattedre; in realtà, considerando la formazione attuale delle cattedre di A050 e di A025, che completano proprio con le ore di approfondimento (2+2+1 e 1+1) si ha una perdita netta di 5 ore per la A050 e di 2 ore per la a025. Inoltre l'inserimento di 1 ora per una nuova disciplina (“normative di sicurezza”) assegnata alla A019 comporta la perdita di 1 ora per un'altra disciplina professionale, la A061.

In totale si perdono: 5 ore di A050, 2 di A025 e 1 di A061

- Per evitare di perdere un numero maggiore di ore-cattedra e quindi di ridurre l'organico, le ore previste per l'U.D.A. sono state distribuite fra tutte le discipline che altrimenti avrebbero perso ore. Ammesso che le l'U.D.A. possano essere svolte interamente da docenti interni, non appare chiaro come ore di informatica possano essere svolte indifferentemente da docenti di disegno professionale, disegno grafico, matematica e storia dell'arte, tenendo conto che molti non hanno ricevuto nessun tipo di formazione specifica
- Le 2 ore previste in codocenza porterebbero ad 1 ora in più per la A007 e al recupero di 1 ora persa per la A065: quest'ultima codocenza è però prevista in modo precario all'interno di un'ora di U.D.A.

Settore Moda

- 1) Il passaggio da 120 a 108 ore settimanali per triennio porta alla perdita di 12 ore settimanali che dovrebbero corrispondere alle ore di approfondimento non incluse nella formazione cattedre; in realtà la formazione cattedre attuale delle prevede un parziale completamento proprio con le ore di approfondimento(A050 e A047) . Per quanto le discipline recuperano ore con le U.D.A. siano state distribuite in modo diverso, resta comunque una perdita di cattedre, come per il settore grafica e con gli stessi dubbi relativi alla specificità dei nuovi insegnamenti introdotti.

Commento:

Come già sottolineato nel commento al progetto precedente , anche questa sperimentazione cambia in modo sostanziale il ruolo e la professionalità della funzione docente per la perdita di autoreferenzialità da parte dell'istituzione scolastica a favore di enti esterni. L'attività didattica risulta fortemente vincolata da indicazioni territoriali per quanto concerne sia la formulazione dei piani di studio per moduli certificabili, sia la valutazione intermedia e finale per l'attribuzione dei crediti.

Oltre a ciò l'organico d'istituto va incontro ad una forte contrazione, non immediatamente evidente solo per il fatto che nel corso del primo triennio di sperimentazione (36 ore settimanali) la perdita oraria di alcune discipline viene provvisoriamente risolta mediante l'utilizzo dei docenti nelle ore di personalizzazione (flessibili), nelle U.d.A.C. (area delle competenze territoriali e degli stages, gestita da esterni\interni), nei L.A.R.S.A.(area non curricolare) e nelle codocenze(le prime ad essere razionalizzate in un processo di ridimensionamento del personale).

La fase definitiva del progetto, a 32 ore settimanali, con il graduale spostamento delle scelte curriculari verso i saperi professionalizzanti, modificherà ulteriormente gli organici di istituto, la cui stabilità è garantita solo per la durata della sperimentazione, dopodiché gli esuberanti verranno riassorbiti nell'organico territoriale

c) **Il progetto SIFI (Sistema Integrato_Formazione_Istruzione)**

Promosso dal CIDI, questo progetto sperimentale è ancora in fase di studio

Intende creare **un sistema integrato fra istruzione tecnico-professionale e formazione professionale** che coinvolga l'intero percorso dell'istruzione, nel quadro delle finalità e degli

ordinamenti delineati dalla legge 53. I percorsi triennali di qualifica mirano ad assicurare nel primo biennio una solida cultura generale che permetta agli studenti di recuperare la propria scelta scolastica, altrimenti pressochè irreversibile, e di passare al canale dei licei se lo desiderano.

Ciò viene reso possibile dall'integrazione tra i saperi di base e i saperi professionalizzanti nei piani di studio, favorendo anche nel territorio un processo di integrazione tra i soggetti per riqualificare l'offerta formativa.

Gli obiettivi del progetto SIFI:

- Combattere gli alti tassi della dispersione scolastica (individuabili soprattutto nel passaggio dalla scuola media al biennio della secondaria)
- Fornire conoscenze e competenze professionali adeguate al mercato del lavoro (anche con lo sviluppo di stage e tirocini in alternanza scuola-lavoro)
- Creare modelli e percorsi personalizzati di integrazione tra il sistema dei licei e il sistema dell'istruzione e formazione professionale
- Orientare e riorientare l'utenza verso scelte adeguate alle proprie attitudini.

Soggetti gestori del progetto:

CIDI (Centro Iniziativa Democratica Insegnanti) come capofila del progetto

IRRE (Istituto Regionale Ricerca Educativa) per la valutazione e il monitoraggio del progetto

DIESSE (Didattica e Innovazione Scolastica) per la realizzazione e diffusione dei risultati

ENAIP (Ente Acali Istruzione Professionale Lombardia) per gli stage e l'alternanza scuola-lavoro

FONDAZIONE LUIGI CLERICI per l'alternanza scuola-lavoro

CEREF (Centro Regionale Formazione e Studi cooperativi) per gli stage e l'alternanza scuola-lavoro

Gruppi di ricerca:

I sette gruppi di ricerca che stanno lavorando per l'elaborazione del modello di sperimentazione hanno come obiettivo l'elaborazione di documenti sulle seguenti tematiche:

- d) Orientamento e riorientamento
- e) Modelli d'integrazione
- f) Stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro
- g) Forme di integrazione nel territorio
- h) Risorse economiche, organizzative e strumenti
- i) Piani di studio e curricula
- j) Normativa e documenti europei

Commento:

Questo progetto, ancora in via di definizione, pur inserendosi nell'alveo della riforma, tende ad intervenire sugli aspetti più controversi della Legge 53.

La proposta centrale del progetto è la creazione di un biennio integrato con due obiettivi:

- attenuare almeno nei primi due anni la divaricazione tra i due canali del sistema scolastico
- lasciare allo studente una scelta 'aperta' in tutte le direzioni.

5) ASSETTO SCOLASTICO ATTUALE

Tra gli obiettivi prioritari delle politiche europee c'è quello di adattare i sistemi nazionali di istruzione alle necessità del mercato del lavoro per lottare efficacemente contro la disoccupazione. Nella Relazione dei Ministri europei dell'Istruzione presentata a Stoccolma nel marzo 2001, viene sottolineata la necessità di realizzare una 'società della conoscenza realmente competitiva' attraverso l'incremento della qualità dell'istruzione e della formazione, compreso l'apprendimento basato sul lavoro. Fornire una istruzione di base di qualità elevata per tutti, così come realizzare percorsi di formazione lungo tutto l'arco della vita sono ritenuti requisiti indispensabili per sviluppare la capacità di adattarsi al cambiamento, in un mondo caratterizzato da rapide evoluzioni tecnologiche in cui le conoscenze non possono più essere considerate, come un tempo, acquisizioni definitive.

La riforma dei sistemi nazionali di istruzione e formazione nell'Unione Europea va nel senso di un rafforzamento delle competenze di base quale 'solido supporto' per la vita e per il lavoro, inclusa la 'sensibilizzazione per l'arte e per la cultura', e non nel senso di creare figure professionali specifiche che diverrebbero presto obsolete.

Questa impostazione, che mira a sviluppare nei giovani un'attitudine pre-professionale piuttosto che professionalizzante, a formare capacità intellettive flessibili e adatte al nuovo mercato globalizzato che riconosce nella dimensione culturale un valido elemento di sostegno delle professionalità, è stato recentemente esplicitato anche dalla Confindustria in un documento recante il punto di vista delle imprese sulla riforma Moratti.

E' evidente che il passaggio dall'era fordista a quella postfordista ha determinato un cambiamento radicale anche nella concezione della formazione professionale. Una formazione 'rigida' non è più considerata competitiva in un mercato mondiale globalizzato che esige una flessibilità intellettuale sempre più ampia ed un'attività lavorativa che trae le sue risorse sempre più dalle potenzialità linguistico-relazionali dei singoli, piuttosto che dalla mera operatività ripetitiva.

Si fa strada la convinzione che nel mondo odierno non sia possibile preconfigurare col necessario anticipo lo sviluppo delle specificità professionali, la cui velocità di cambiamento è molto più rapida dei tempi di adeguamento dell'offerta formativa.

Questo orientamento ha ispirato quei processi innovativi che si sono affermati in Italia negli ultimi vent'anni nel settore dell'istruzione tecnica e professionale.

La riorganizzazione dell'assetto tradizionale ha avuto come momenti centrali di cambiamento i progetti assistiti dell'Istruzione tecnica, il Progetto Brocca e il Progetto '92 nell'istruzione professionale. Gli elementi che accomunano queste innovazioni sono soprattutto l'ampliamento della dimensione culturale, la predisposizione di un assetto che favorisce l'elevazione dell'obbligo scolastico e lo spostamento verso l'alto, rispetto ai livelli del passato, della fase della specializzazione.

In particolare il Progetto '92 ha ridisegnato completamente, nella logica delle direttrici indicate, le linee di formazione dei quadri tecnici esecutivi, ridefinendo in qualche misura anche i rapporti tra istruzione e formazione scolastica e formazione regionale.

L'obiettivo di fornire agli studenti una preparazione di base solida e polivalente traspare con chiarezza dai curricula degli Istituti Professionali, in cui le discipline dell'area 'comune' rivestono nel biennio iniziale un ruolo decisivo, tale da rendere concretamente possibile l'accesso a percorsi di studio più impegnativi, mentre le discipline dell'area di 'indirizzo' avviano all'acquisizione di una professionalità di base. Quest'ultima, senza nulla togliere all'orizzonte culturale e critico, è destinata a consolidarsi e precisarsi nel corso del successivo monoennio che si conclude con il rilascio dell'attestato di qualifica. Nel biennio post-qualifica, con esame di Stato finale,

l'inserimento delle attività di Terza Area in raccordo con gli enti locali e con il territorio consente di acquisire un profilo professionale specifico, spendibile nel mercato del lavoro, o di frequentare corsi di post-diploma ai fini della riconversione del titolo di studio, in collegamento con le opportunità occupazionali, ma consente altresì di accedere all'università.

L'attuale assetto dell'istruzione professionale permette dunque scelte di percorso diversificate e reversibili, che lasciano aperta la strada sia alla formazione che all'istruzione, conducendo all'esame di Stato e consentendo l'accesso a percorsi di studio universitari.

Nel panorama italiano gli Istituti Professionali costituiscono pertanto un esempio significativo di integrazione tra istruzione e formazione. Coniugando lo sviluppo di un sapere professionale con una valida preparazione generale, hanno contribuito alla crescita della scolarizzazione svolgendo con successo il compito prezioso di innalzare il livello culturale e sociale di un'utenza altrimenti destinata alla semplice formazione professionale. Essi hanno garantito pari opportunità formative su tutto il territorio e favorito il confronto di competenze tra studenti da tutte le regioni.

Nel quadro dell'istruzione tecnico professionale di Stato gli Istituti Professionali per la Pubblicità e quelli per la Moda si distinguono per una più forte impronta culturale, come dimostrano i rispettivi curricula che vedono l'inserimento all'interno dell'area di indirizzo di discipline altrimenti classificabili come culturali (Storia dell'Arte, Storia del Costume e della Moda, Comunicazioni Visive, Psicologia).

L'operatore e il tecnico della pubblicità o della moda rappresentano figure professionali che solo con il supporto di un ampio spettro di idee e di conoscenze nel campo della comunicazione e dei linguaggi possono acquisire quella **'cultura del progetto'** necessaria all'esercizio consapevole e autonomo della propria professionalità. Tutt'altra cosa è la **'cultura dell'operatività'**, che si fonda piuttosto su capacità strumentali e immediatamente pratiche, sulla cui filosofia si incentrano i percorsi sperimentali promossi dalla Regione Lombardia e dall'Ufficio Scolastico Regionale.

L'applicazione del Progetto '92 ha lasciato in parte irrisolto il problema dell'abbandono scolastico al termine dell'obbligo. E su questo è necessario intervenire con strategie adeguate. D'altro canto la percentuale di studenti iscritti alle classi prime che è stata condotta attraverso l'arco del quinquennio fino al superamento dell'esame di stato può essere stimata tra il 50 e il 60%, a riprova della validità del sistema integrato di formazione e di istruzione

6) VALUTAZIONI CONCLUSIVE

A questo punto gli istituti professionali sono tutti chiamati ad una riconsiderazione complessiva del proprio assetto.

In un quadro generale ancora confuso e in assenza di indicazioni chiare da parte dell'amministrazione scolastica appare importante vagliare anche alla luce dei possibili esiti nel medio e lungo termine le diverse possibili ipotesi di riformulazione dell'attuale sistema di istruzione e formazione. E la scelta non può eludere l'elaborazione di una nuova idea di scuola.

Nel quadro di riferimento della Legge 53, queste sembrano attualmente le scelte possibili:

- aderire a breve termine ad ipotesi sperimentali progettate **nel quadro o fuori del quadro** delle intese regionali e territoriali, **anticipando la riforma** con l'adozione di modelli ritenuti adeguati all'interno del nuovo sistema di istruzione e formazione professionale.
- progettare in proprio percorsi sperimentali finalizzati al miglioramento della qualità ed efficacia dell'offerta formativa e/o prevedere nuovi indirizzi di studio, anche di carattere liceale, **mantenendo l'attuale assetto scolastico** determinato dal Progetto '92 o dall'ordinamento dei licei.

- contribuire all'attività di ricerca e di confronto sul problema del riassetto dell'istruzione e formazione tecnica e professionale, che si sta aprendo con diverse iniziative sul territorio regionale e nazionale, **rimandando ad una riflessione più consapevole la decisione** in merito ad eventuali sperimentazioni, la cui scelta implica un chiaro orientamento di politica scolastica.

In seguito all'analisi dell'offerta formativa sperimentale sul territorio lombardo e tenuto conto della fase attuale, non conclusiva, della riforma del sistema di istruzione e formazione professionale, in questo momento appare più opportuno per il nostro istituto non aderire ad alcun progetto atto ad anticipare il processo riformistico in corso, ma piuttosto portare avanti la fase di studio e di confronto, puntando su una revisione dell'attuale assetto scolastico determinato dal Progetto '92.

L'obiettivo è di elaborare ipotesi di rinnovamento dell'offerta formativa che ne migliorino la qualità e l'efficacia e che, evitando la rigida separazione tra i due canali previsti per la Scuola Secondaria Superiore, garantiscano davvero agli studenti di recuperare le proprie scelte iniziali e essere in grado di passare da un sistema all'altro.

Tali innovazioni possono essere pensate non solo nell'ambito dell'offerta formativa attuale, applicando la flessibilità prevista dall'autonomia scolastica, ma anche mediante l'individuazione di percorsi nuovi, anche di carattere liceale, sempre nell'area artistica della comunicazione, della pubblicità e della moda, capaci di rispondere tanto ai bisogni manifesti dell'utenza del nostro istituto quanto alle caratteristiche specifiche degli indirizzi, per preparare figure professionali rispondenti alle attese del mondo del lavoro.

A cura di: Fabrizio Bacciola, Enzo Di Giacomo, Michela Daniele, Margherita Fratta Pasini, Gigliola Gregori.

Si ringraziano i colleghi che hanno contribuito con materiali ed idee alla stesura della relazione.

Febbraio 2004